

COMUNE DI ROCCA DI MEZZO

INTERVENTI A VALERE SUL FONDO COMPLEMENTARE AL PNRR
REALIZZAZIONE STADIO DEL FONDO NEI PIANI DI PEZZA
INTERVENTI PER L'AMMODERNAMENTO E LA MESSA IN SICUREZZA DI IMPIANTI SPORTIVI,
RICREATIVI E DI RISALITA (SUB-MISURA A.3.3) - CUP: E77H21012740001 - CIG: 9044870ED5
PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE INTEGRATIVO IN RECEPIMENTO DELLA VARIANTE E DELLE OSSERVAZIONI PRESENTATE

OTTOBRE 2023

DOTT. AGR. ANTONELLO LIBERATORE



DOTT. FOR. MARCO PALUMBO



A – PREMESSA

La presente relazione, valido anche quale aggiornamento dello Studio di Incidenza in atti, costituisce il documento ufficiale di risposta alle osservazioni presentate a seguito della pubblicazione dello Studio di Incidenza medesimo, nel quale si tiene conto anche della variante di progetto presentata al Comune di Rocca di Mezzo dall'Impresa DEMAKLENCO, esecutrice dell'intervento. In tale variante, come ivi riportato, vengono recepite tutte le modifiche più opportune per ottenere ulteriori effetti di mitigazione, così come scaturito in corso d'opera, utili ad un migliore inserimento ambientale dell'opera nel rispetto degli ambiti di collocazione.

Allo stato attuale i lavori, iniziati nel mese di giugno 2023, risultano sospesi dalla data del 26/07/2023 a seguito di ordine di servizio del D.L., mentre gli atti relativi alla V.Inc.A. riferiti al progetto esecutivo originario sono stati pubblicati sul sito istituzionale in data 21/07/2023. Alla data della sospensione, i lavori eseguiti all'interno del perimetro di cantiere recintato riguardavano solamente opere di scavo e movimento terra, per la realizzazione del bacino idrico. Come opere sussidiarie si osservavano solo i tracciati di servizio per i mezzi meccanici, sia riguardanti l'accesso al cantiere dalla viabilità esterna, che lungo il perimetro dell'area di scavo. Con riferimento alle considerazioni già espresse nello Studio di Incidenza, i lavori finora eseguiti risultano pertanto del tutto conformi alle previsioni e pertanto non si riscontrano impatti e incidenze significative in grado di pregiudicare l'integrità della *ZSC IT7110206 Monte Sirente e Monte Velino e della ZPS IT7110130 Sirente Velino* all'interno delle quali è ubicata l'area di intervento.

Fin dalla prima versione, l'area di progetto per la realizzazione del bacino venne infatti collocata in corrispondenza di un vecchio sito estrattivo abbandonato da decenni, e conformata per minimizzare l'impatto sul paesaggio, con scavo per la realizzazione dell'invaso ricadente totalmente sulla superficie già utilizzata tra gli anni '50 e '70 per fini estrattivi.

Al fine di ottenere la maggiore naturalità dell'opera, le sponde interne sono state previste con una inclinazione delle scarpate di 27°, pari a circa 50% di pendenza, misura che, oltre alla massima compatibilità con la tipologia e le caratteristiche geotecniche del materiale da utilizzare per la realizzazione dell'invaso, rende le sponde perfettamente calpestabili consentendo di eliminare ogni rischio di scivolamento e di impossibilità di risalita da parte di persone e animali, anche in quanto ricoperte da uno spessore di ghiaione di 20 cm circa.

Si sottolinea che il progetto di variante presentato prevede una rotazione in senso antiorario di circa 10-15° allo scopo di allineare l'uscita dal periplo della pista sulla dorsale esistente, dove si osserva la presenza di due tracciati, un tempo utilizzati per l'accesso alla cava, interessando porzioni di terreno già esaminate nello studio in quanto aree limitrofe di cantiere.

Dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico, come da progetto esecutivo, il riempimento dell'invaso avverrà in via prioritaria attraverso la raccolta delle acque meteoriche, ma in caso di estrema necessità per carenza di queste, si potrà fare ricorso all'acquedotto in misura limitata. Da parte dell'Amministrazione Comunale e dei tecnici incaricati, si è anche presa in considerazione l'ipotesi di ricerca di pozzi artesiani nell'area di intervento, previa attività di sondaggio. Qualora i sondaggi risultassero positivi, si provvederebbe ad elaborazione di apposito progetto e avvio della relativa procedura di autorizzazione.

Infine, come da richiesta dell'Ente Parco in sede di parere allo Studio di Incidenza, è prevista la realizzazione di due fontanili in pietra nei pressi del bacino idrico, con le caratteristiche tecniche indicate in relazione di variante.

Pertanto, anche sulla base di tali modifiche progettuali, si è proceduto all'esame dettagliato delle osservazioni pervenute, che vengono di seguito puntualmente commentate.

B – ANALISI E COMMENTO DELLE OSSERVAZIONI

1. ELEMENTI TECNICI, SCIENTIFICI E NATURALISTICI

- a. Sebbene l'incarico per la redazione dello studio di V.Inc.A. sia stato commissionato ai consulenti tecnici Dott. Agr. Liberatore e Dott. For. Palumbo con Determina n. 111 del 20/02/2023, nelle more della formalizzazione dello stesso entrambi i Tecnici hanno preso parte alle fasi progettuali fin dalla metà di maggio 2022, come risulta dalle evidenze documentali dei procedimenti in corso.
- b. I tecnici sono infatti intervenuti sia in fase di sopralluoghi, il primo dei quali svolto in data 19/05/2022, che di elaborazione tecnica (settimane successive), rapportandosi e confrontandosi con i progettisti, e indicando alcune modifiche sostanziali dell'opera finalizzate alla minimizzazione dei possibili impatti sull'area in esame. Gli stessi consulenti hanno peraltro partecipato alla Conferenza dei Servizi, come confermato dalla presenza del Dott. Liberatore tra gli indirizzi dei destinatari della citata Nota 0269907 del 13/07/2022 della Regione Abruzzo – Dipartimento Territorio Ambiente – Servizio Valutazioni Ambientali, facente seguito alla suddetta Conferenza dei Servizi, verificando già dal luglio 2022 che le opere in progetto non rientrano tra quelle degli allegati III e IV del Decreto Legislativo 152/2006 e ss.mm.ii., e pertanto non necessitavano di Verifica di Assoggettamento a V.I.A., come comunicato in tale periodo all'Ufficio Tecnico del Comune, tramite nota informativa depositata in data 01/08/2022.
- c. Il sito di intervento è stato pertanto sottoposto fin dal maggio 2022 e nel periodo estivo dello stesso anno ad un monitoraggio periodico per la verifica della presenza di entità floristiche di rilievo naturalistico, in attesa che i tempi amministrativi consentissero la formalizzazione dell'incarico di redazione della V.Inc.A., definito appunto in data 20/02/2023. In tale fase, sono stati anche consultati in via informale i documenti disponibili presso la sede del Parco, soprattutto in merito alla Carta vegetazionale allegata al Piano di Gestione del SIC IT7110206 *Monte Sirente e Monte Velino*. Tale Piano risulta però non ancora vigente e pertanto tale documento non è stato citato in bibliografia dello Studio di Incidenza. Allo stato attuale si è però provveduto alla richiesta ufficiale della sua consultazione e di un estratto per poter argomentare adeguatamente, e con specifici riferimenti documentali, le presenti note.
- d. Lo Studio di Incidenza risulta conforme ai requisiti di cui alle Linee Guida Nazionali sulla V.Inc.A. in quanto eseguito da professionisti abilitati, in grado di valutare la presenza o meno di specie o habitat di interesse comunitario, e in caso di necessità di avvalersi di figure specialistiche sui singoli temi. La struttura multidisciplinare dello Studio non è un obbligo di legge ma una possibilità da porre in essere qualora necessario. Con riferimento alle specie citate nelle osservazioni e viste le caratteristiche del sito in esame, tale necessità non si è ravvisata per i motivi esposti di seguito.
- e. Per quanto riguarda la specie *Jacobaea vulgaris subsp. Gotlandica*, la sua presenza è stata confermata anche in fase di elaborazione del Piano di gestione del SIC IT7110206 *Monte Sirente e Monte Velino*, ma attualmente non è ancora stata inserita nella tabella 3.2 *Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse* del relativo formulario standard che risulta essere aggiornato al dicembre 2022. La pianta è compresa sia nell'allegato II della direttiva

92/43/CEE sia nell'allegato IV *Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa* col nome di *Senecio jacobaea*.

Il mancato inserimento del *Senecio* dell'isola di Gotland nella tabella 3.2 del formulario non consente di individuare l'obiettivo di conservazione della Zona Speciale di Conservazione per la pianta stessa che, pertanto, non poteva essere oggetto di valutazione appropriata degli effetti potenziali del progetto esaminato, che devono essere valutati rispetto agli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito di Natura 2000 e riportati nel formulario standard.

Paradossalmente, anche una specie rara inserita nella colonna Popolazione – Valutazione del sito della tabella 3.2 dello Standard Data Form con la sigla D *popolazione non significativa*, perché osservata raramente o perché specie ritenuta accidentale, non può essere oggetto di valutazione d'incidenza perché non sono definiti gli obiettivi di conservazione che ha nei suoi confronti il sito di Natura 2000 che la ospita.

Ciononostante, poiché la specie è inserita anche nell'allegato IV della direttiva habitat, sono state svolte osservazioni nel sito del progetto nel mese di luglio 2022 per verificarne la presenza senza riscontrarla in loco, essendo l'ambiente del sito interessato dall'intervento ben diverso da quello idoneo alla *Jacobaea vulgaris*, corrispondente alle Praterie secondarie mesoxerofile a prevalenza di emicriptofitiche ascrivibili alla suball. *Brachypodion genuensis* così come descritto nel Progetto Life Floranet.

A tale proposito è utile sottolineare che gli esperti botanici che hanno elaborato tale Progetto Life hanno individuato con precisione i siti in cui tale specie è presente, che sono stati a suo tempo delimitati e protetti dal Parco, nell'ambito dello stesso Progetto Life Floranet, con staccionate e fili elettrici (come da indicazioni degli esperti medesimi prof. Conti e dott. Bartolucci), uno solo dei quali ubicato a poche centinaia di metri dall'area in oggetto, e comunque sempre su ambiente del tutto diverso da quello dell'area di intervento, come sopra specificato. Si riporta nella tavola in Allegati l'esatta ubicazione dei siti rilevati, sulla base dei dati geografici del Progetto Life Floranet, a conferma di quanto fin qui esposto.

- f. La presunta paventata invasione di *Senecio inaequidens*, o *Senecio* africano, specie notoriamente aggressiva ed infestante, nonché tossica per il bestiame al pascolo, viene paventata come una diretta e altamente probabile conseguenza dell'intervento in progetto. Al contrario, si osserva che la località interessata dall'intervento presenta caratteristiche altimetriche, climatiche e orografiche particolarmente avverse alla presenza di tale specie, che abita normalmente siti ubicati a quote comprese tra i 600 e i 1.400 m, tanto più che l'area di Pezza, che ha una quota media superiore ai 1.450 m, per esposizione e conformazione risulta essere uno dei siti più freddi dell'Appennino, con temperature minime che ogni anno scendono sotto i -20°, e con alcuni record (-37,4°C) raggiunti in condizioni particolari. E' noto infatti che la distribuzione altimetrica di tale specie al di sopra dei 1.400 m è possibile in modo massivo solo nelle zone di origine (Sudafrica), o sporadicamente in siti ad esposizione meridionale, come nel caso del versante aquilano del Gran Sasso. Premesso pertanto che la considerazione dell'invasione di *Senecio* africano non appare ragionevolmente plausibile, così da non doverla considerare ai fini della valutazione dell'impatto dell'intervento, quale misura di mitigazione è possibile prescrivere al Comune di Rocca di Mezzo, in collaborazione con l'Ente Parco, un monitoraggio dell'area nel triennio successivo alla fine dei lavori, per poter individuare prontamente l'eventuale arrivo di tale specie nell'area stessa, al fine di provvedere tempestivamente alla sua eliminazione o contenimento.

- g. Altre specie citate nelle osservazioni come piante di “grande interesse conservazionistico”, e segnalate nell’area dei Piani di Pezza (es. *Sesleria uliginosa*, *Artemisia atrata*, *Polygala comosa*, *Anthyllis apennina*), non sono presenti nell’area di intervento, presumibilmente per gli stessi motivi che portano la *Jacobaea* a vegetare su substrati idonei, ben differenti da quello riscontrato nell’area dell’intervento, privo della sostanza organica sufficiente e necessaria a consentire l’insediamento di tali specie, particolarmente esigenti in termini di suolo, e anche per questo soggette a interventi conservazionistici. Inoltre, tali specie non risultano incluse nell’All. II della Direttiva Habitat, e neppure nella Tabella 3 del Formulario “*Altre specie importanti*”, che comunque non devono essere sottoposte a valutazione. Per tali motivi le specie suddette non sono state, correttamente, prese in considerazione nello Studio di Incidenza.
- h. Per quanto attiene alla presunta presenza di specie di uccelli tutelati dalla direttiva 147/2009/CE, si fa qui riferimento a specie di uccelli quali il succiacapre, il calandro e la trottavilla, citate in una delle Osservazioni pervenute in Comune, per sottolineare che nella documentazione del Piano di Gestione della ZSC, anche sotto forma cartografica, si evince chiaramente l’assenza delle specie sopra citate nell’area del progetto. E ciò vale soprattutto per il periodo di nidificazione delle stesse, che coincide con quello di affluenza turistica nell’area del Piano di Pezza prospiciente il Rifugio del Lupo dove è situata l’area di intervento. Tale area è peraltro frequentata per motivi, turistici, sportivi e ricreativi più o meno costantemente in tutti i mesi dell’anno.
- i. Sempre con riferimento agli impatti sulla componente faunistica, si sottolinea come anche il richiamo nelle Osservazioni ad altre specie animali quali l’orso e la vipera degli Orsini sia priva di fondamento. Basti considerare, infatti, che l’orso non può certo soffrire una presunta frammentazione di habitat a causa di un laghetto di 3.000 mq che si frappone al suo girovagare. E tale laghetto non può neanche considerarsi una riduzione di habitat, costituendo, al contrario, una nuova possibilità di abbeverarsi. Mentre la vipera degli Orsini vive, come noto, tra brecciai e ghiaioni delle aree montane superiori, e non su un terreno compatto e pianeggiante, oltretutto soggetto, come abbiamo visto, a intensa frequentazione antropica e a calpestio in ogni periodo dell’anno.
- j. Gli impatti della neve artificiale sulla vegetazione, citati con riferimento ad uno studio pubblicato dagli stessi estensori delle Osservazioni, sono da considerare praticamente trascurabili in quanto la superficie innevata, nel caso in cui se ne presenti la necessità per mancanza di precipitazioni naturali, sarà di estensione estremamente contenuta, trattandosi di una fascia di circa 4 metri di larghezza per la lunghezza dell’anello, distribuita quindi in modo lineare, e senza la possibilità di influenzare su larga scala la temperatura del terreno. Peraltro, è noto in nivologia come l’energia geotermica consenta al terreno, quando coperto dalla neve, di mantenere una temperatura costante di poco inferiore allo zero (da cui il detto popolare “*sotto la neve pane, sotto la pioggia fame*”), ciò che è il fattore fondamentale nel generare il gradiente termico del manto nevoso, ossia la differenza con la temperatura esterna dell’aria, che innesca trasformazioni più o meno rapide del manto nevoso, con conseguenti rischi di distacco valanghivo sui pendii. Inoltre è ben noto che la neve “programmata”, impropriamente detta “artificiale”, ha caratteristiche simili alla neve naturale, ma con cristalli più fini che si predispongono alla sinterizzazione e al compattamento in tempi più brevi rispetto ad un manto nevoso naturale, più ricco d’aria. Ma anche quest’ultimo, al pari di quello derivante da neve programmata, può raggiungere tale compattamento in tempi brevi, sia a seguito della ripetuta battitura con mezzi meccanici, che per il suddetto gradiente termico, o per la combinazione dei due fattori.

- k. La realizzazione di palchi, previsti per gli eventi sportivi legati al fondo, e realizzati con materiali naturali (legno, terra e breccia, a impatto ambientale nullo) prevede che si potranno utilizzare anche per gli spettacoli. Ma si tratta di una pura ipotesi futura, nella consapevolezza che ogni iniziativa di eventi o manifestazioni dovrà necessariamente essere sottoposta ad autorizzazione e a parere dell'Ente gestore sulla base di una specifica V.Inc.A., in cui verranno fissati tutti i parametri da rispettare nella sua realizzazione secondo la normativa regionale, come indicato nella misura di conservazione sito-specifica n. 10 per le specie faunistiche.
- l. I corpi illuminanti citati nella Relazione del progetto sono elementi previsti inizialmente nel Progetto definitivo, presenti anche nel Progetto esecutivo, ma già stralciati durante le fasi realizzative ed eliminati definitivamente dalla progettazione, in accoglimento delle osservazioni.
- m. L'area recintata di cantiere al momento risulta di estensione compresa tra i 13.000 e i 14.000 mq, ma il suo interessamento è limitato al periodo delle lavorazioni. Se ne dispone comunque la riduzione, come misura di mitigazione. E in ogni caso, in tutta l'area circostante il bacino idrico si provvederà a ripristinare lo strato superficiale mediante l'uso del terreno vegetale interamente recuperato, conservato e gestito durante il periodo di cantiere.
- n. Il recupero dell'area di estrazione, indubitabilmente definibile come "detrattore ambientale", seppur in minima parte rinaturalizzato, per la realizzazione di un invaso idrico di piccole dimensioni, (3.000-3.500 mq) rientra pienamente tra le Misure di conservazione sito-specifiche nella Regione biogeografica Mediterranea per il SIC IT7110206 *Monte Sirente e Monte Velino* (misura 11 delle misure sito-specifiche per gli habitat quale intervento attivo Priorità Media). Inoltre, tra gli obiettivi e misure sito-specifiche per le specie faunistiche, al punto 4, è previsto il miglioramento habitat di specie animali legate a biotopi di acqua dolce, attraverso la realizzazione e il recupero di specchi d'acqua e invasi con superficie superiore a 500 mq, con priorità Medio Alta. Si deve poi tenere conto che tale invaso, oltre che sede di possibile abbeveramento di specie faunistiche, può svolgere una funzione di riserva idrica per utilizzo in caso di incendi nel territorio dell'Altopiano delle Rocche e delle zone limitrofe. Quindi appare evidente che tale opera costituisce un intervento non certo peggiorativo della situazione esistente.
- o. Conclusione indispensabile delle note di risposta alle Osservazioni è la constatazione che l'area in oggetto risulta ricompresa nel perimetro di una ZSC, pur se caratterizzata da elementi di origine antropica che la qualificano da sempre come area turistico ricreativa. In particolare, si vuole sottolineare come la sua inclusione in un Sito di Interesse Comunitario, non tiene conto dei suoi aspetti peculiari, così come disposto all'Articolo 2 comma 3 della Direttiva Habitat, a mente del quale: "*Le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali*". Infatti da sempre nell'area immediatamente circostante il Vado di Pezza si concentrano attività turistico ricreative in ogni stagione dell'anno. Il tutto facilmente dimostrato dalla presenza di parcheggi, rifugi e viabilità, e anche, nello specifico, di un Centro per la pratica dello sci di fondo che da molti anni svolge la propria attività sul posto nella stagione invernale, battendo i tracciati e assistendo i numerosi praticanti con i propri maestri. A cui si aggiunge la presenza di siti estrattivi, benché dismessi. Ciò che ragionevolmente avrebbe dovuto indurre ad escludere l'area stessa da una classificazione incompatibile con le sue caratteristiche specifiche, anche per

differenziarla dal resto del ben più ampio bacino dei Piani di Pezza, meritevole di tutela ambientale in tutte le sue componenti.

2. INTERESSAMENTO DI HABITAT PRIORITARI

- a. Con riferimento alla presunta “Violazione del Decreto (Ministeriale) 17/10/2007 sulla ZSC” (Punto L delle Osservazioni S.O.A. Onlus), si sottolinea quanto segue:
 - i. L’area all’interno della quale si realizzerà l’invaso idrico ha una estensione di circa 3.500 mq, ossia una superficie che non può essere in alcun modo oggetto di cartografia alla scala della classificazione Corine Land Cover IV livello che la individua come “*pascolo naturale*”, poiché per questa tipologia di classificazione del suolo l’unità minima cartografabile è di 25 ettari. Ciò che viene ampiamente e oggettivamente confermato dal fatto che la stessa classificazione viene assegnata anche all’area interessata dalla cava visibile a N/O dell’area in oggetto, nonché all’area occupata dai rifugi e della loro pertinenze. Ancor più confermata, con riferimento al dettaglio di tale scala, dal fatto che la cava ubicata a S/E dell’area in oggetto, molto più estesa del sito interessato dall’intervento (oltre 15.000 mq contro 3.500 mq), viene classificata come “*bosco di faggio*” come osservabile nello stralcio cartografico allegato. Appare quindi del tutto evidente, anche a livello logico, l’infondatezza di tale osservazione.
 - ii. L’affermazione che l’area in oggetto ricade in habitat classificato come *Praterie montane dell’Appennino centrale e meridionale* (Cod. 34.74 della nomenclatura europea CORINE Biotopes), a sua volta incluso nell’habitat della nomenclatura Natura 2000 individuato come 6210, eventualmente prioritario “*se stupenda fioritura di orchidee*” (non presenti nell’area stessa), e che “*nelle misure di conservazione sito-specifiche l’habitat risulta essere prioritario*”¹, è riportata quale riferimento bibliografico e non contrasta in alcun modo con la considerazione di cui al punto precedente, ossia che la scala di tali zonizzazioni non può tenere conto di aree di piccola estensione, comunque anche superiori a 1,5 ettari, come è il caso della cava indicata come “*bosco di faggio*”, in cui non sussistono i presupposti per la classificazione assegnata.
- b. Con riferimento alla presunta “Violazione dell’Art. 5 comma 10 del D.P.R. 357/1997” (Punto M delle Osservazioni S.O.A. Onlus), si conferma che l’area oggetto di intervento non presenta alcuna delle caratteristiche della tipologia di habitat di interesse comunitario prioritario, e ci ricade semplicemente per le motivazioni legate alla scala della cartografia citata, al pari della cava e dei rifugi. Pertanto nessun habitat prioritario “*è stato completamente distrutto per i lavori*”, come affermato incautamente e senza il necessario approfondimento tecnico, scientifico e logico nelle Osservazioni.
- c. Sempre con riferimento all’habitat comunitario prioritario, nello specifico quello individuato come “*6210* Formazioni erbose secche e seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo – Festuco-Brometalia* (* habitat prioritario se

¹ Formalmente si fa notare che, nello Standard Data Form della ZSC IT 7110206, la casella PF accanto all’habitat codice 6210 non è contrassegnata dalla x e che, pertanto, l’habitat in questione non risulta agli atti come prioritario.

stupenda fioritura di orchidee), nel quale è incluso l'habitat *Praterie montane dell'Appennino Centrale e Meridionale* cod. 34.74 , si vuole qui sottolineare che:

- i. Le praterie dell'Habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento di specie legnose, con conseguente degrado e riduzione dell'habitat.
- ii. Si considera habitat secondario quello che è stato creato e si mantiene grazie all'azione dell'uomo. In questa tipologia, ovviamente, rientrano pertanto anche i prati-pascoli a cui ci si riferisce in questo caso specifico.
- iii. Appare evidente che l'area della cava interessata dai lavori non si può definire con i parametri di cui sopra, in quanto non si tratta di una prateria con cotico erboso più o meno continuo, ma di una superficie brecciosa e compatta con sporadica presenza di specie erbacee ed arbustive, nessuna delle quali peraltro elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

3. PROPOSTE DI MISURE DI MITIGAZIONE

Oltre a quelle previste nel parere del Parco Naturale Regionale Sirente Velino, consistenti nella realizzazione di due fontanili in prossimità dell'area di intervento, si propongono le seguenti misure di mitigazione:

- a. Sia eseguito il monitoraggio, per 3 stagioni, della vegetazione che si insedierà nel sito, al fine di prevenire invasioni di *Senecio africano* nonché per verificare l'evoluzione della vegetazione nelle aree di scavo, dove è possibile l'instaurarsi di un fenomeno di ruderalizzazione.
- b. Si riduca l'area recintata di cantiere per evitare inutile calpestio di mezzi, ove non necessario e al momento non ancora avvenuto.
- c. Siano esclusi definitivamente i corpi illuminanti dalle opere di progetto, come già peraltro predisposto dal progetto di variante citato in premessa.

C – CONCLUSIONI

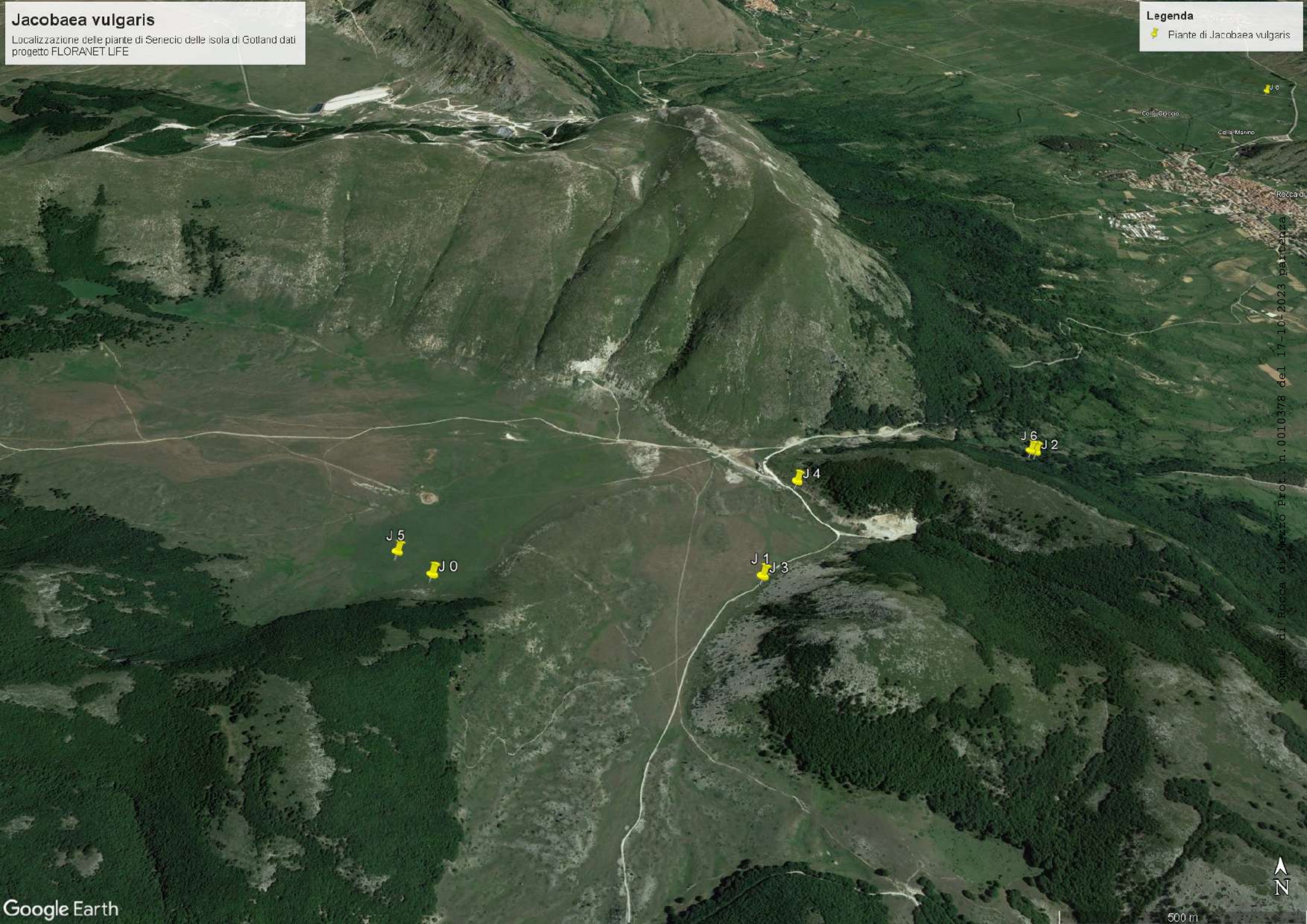
Alla luce delle modifiche esaminate nel progetto di variante dell'opera, che ha tenuto conto della possibilità di ridurre al massimo i potenziali impatti, nonché delle osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione dello Studio di Incidenza Ambientale nell'ambito della procedura di V.Inc.A., è possibile concludere in maniera oggettiva che il progetto "*Realizzazione di uno stadio del fondo nei Piani di Pezza*" non determinerà incidenza significativa, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità della ZSC IT7110206 Monte Sirente e Monte Velino e della ZPS IT7110130 Sirente Velino, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi, e confermando in tal modo quanto già espresso nelle conclusioni dello Studio di Incidenza agli atti, e oggetto di Osservazioni a seguito della sua pubblicazione.

D – BIBLIOGRAFIA

- Documentazione Progetto Life Floranet;
 - Ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi L., Genovesi P. (ed.), 2021. Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia. ISPRA, Serie Rapporti 349/2021;
 - Gestione dei siti della rete natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat" 92/43/CEE" - Ufficio delle pubblicazioni delle Comunità Europee, 2018;
 - ISPRA La realizzazione del Progetto Corine Land Cover in Italia 2006, Rapporti 131/2010;
 - Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) 2019;
 - Manuale italiano di interpretazione degli habitat (Direttiva 92/43/CEE) (2010)
<http://vnr.unipg.it/habitat/>;
 - Mario Spinetti Fauna del Parco Regionale Sirente Velino 1997;
 - Misure generali di conservazione per la tutela delle ZPS e dei SIC della Regione Abruzzo;
 - Misure di conservazione sito-specifiche nella Regione biogeografica Mediterranea SIC 7110206 Monte Sirente e Monte Velino;
 - Natura 2000 (Standard Data Form - Natura 2000) aggiornata del sito e relativa cartografia;
 - Piano di Gestione della ZPS e dei SIC del Parco Regionale Sirente Velino;
 - Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE" - Commissione europea 2021.
- Sito Network Nazionale Biodiversità;
- Sito Reporting Direttive Habitat;
- Sito Carta delle Natura;
- Sito Unione Mondiale per la Conservazione della Natura IUNC;
- Sito Uccelli da proteggere;
- Sito Rete Natura 2000 Marche.

Jacobaea vulgaris
Localizzazione delle piante di Senecio delle isola di Gotland dati progetto FLORANET LIFE

Legenda
Pianta di Jacobaea vulgaris



Comune di Rocca di Mezzo Prot. n. 0010378 del 17-10-2023 partenza

CLC 2018 IV

3115 Boschi a prevalenza di faggio

3211 Praterie continue

322 Brughiere e cespuglieti

CAVA

322 Brughiere e cespuglieti

AREA PROGETTO

3211 Praterie continue

3115 Boschi a prevalenza di faggio

CAVA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 19 MAGGIO 2022



